

LA SFIDA IN CENTRO STORICO

L'avvocato convinto «da Silvio in persona» contro Tabacci l'europista convinto

MINGOIA ■ All'interno

CENTROSINISTRA BRUNO TABACCI (COLLEGIO 1 DELLA CAMERA)

«Milano è europea, non leghista Boldrini? Candidatura forzata»



VETERANO
Il
parlamentare
centrista
Bruno Tabacci
ex assessore
al Bilancio
nella Giunta
Pisapia
e ora candidato
dal
centrosinistra

COLLEGIO UNINOMINALE
IL COLLEGIO MILANO 1
DELLA CAMERE COMPRENDE
IL CENTRO STORICO

IL GRILLINO IN LISTA
IN LISTA NEL CENTRO STORICO
ANCHE IL CANDIDATO DEL M5S
ALBERTO BONISOLI DI NABA



I TRASCORSI POLITICI E L'APPELLO DI SALA

A volte ritornano? Sono mantovano
ma sono arrivato a Milano nel 1985
Lobby per la città? Se gli interessi
coincidono con quelli del Paese

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

BRUNO TABACCI, parlamentare, già presidente della Regione e assessore al Bilancio nella Giunta Pisapia, ora candidato del centrosinistra a guida Pd alle Politiche nel collegio 1 della Camera, a volte ritornano?

«Non me ne sono mai andato da Milano. Sono originario del Mantovano, ma nel 1985 mi sono trasferito nel capoluogo lombardo e abito nel collegio in cui sono candidato. Di Milano conosco un po' tutto, la sua struttura sociale, la sua borghesia illuminata, le sue realtà del lavoro».

Milano appare come un'isola felice rispetto all'Italia. E così?

«Milano è l'unica città italiana che ha una dimensione europea. Le amministrazioni Pisapia e Sala e l'Expo hanno consacrato questa capacità internazionale di Milano. Ma già ai tempi della mia presidenza della



Regione Lombardia, nell'ormai lontano 1987, lavoravamo sui quattro motori d'Europa: Milano e la Lombardia, Stoccarda e Baden-Württemberg, Lione e Rodano-Alpi e Barcellona e la Catalogna. Milano ha sempre avuto uno sguardo che andava oltre la Valle padana. Il messaggio di Matteo Salvini, invece, limita le potenzialità del nostro territorio».

Perché l'accordo tra il suo Centro democratico e +Europa della Bonino?

«La Bonino non era nelle condizioni di raccogliere le firme e io, dopo la rinuncia di Pisapia, ho valutato con lei che valeva la pena di fare questa operazione politica. Il tema dell'Europa ci accomuna, l'Europa è il nostro futuro».

Nel collegio i suoi principali rivali sono Rossello e Bodrini. Più preoccupato dalla crescita del centrodestra o dalle divisioni nel centrosinistra?

«Il collegio fotografa la nuova situazione politica. Ricordo che alle Politiche del 2013 la lista di Mario Monti in questo collegio arrivò fino al 20%. Quegli elettori dovranno scegliere tra me e la Boldrini, la cui candidatura, rispetto a Milano, appare una forzatura. La sinistra estrema, inoltre non è mai andata oltre una porzione di elettorato. La Rossello? Non la conosco».

Dopo il 4 marzo, quale ritiene lo scenario più realistico?

«La legge elettorale non aiuta a definire maggioranze autosufficienti, ma gli elettori italiani si sono sempre dimostrati intelligenti, non possiamo anticipare le loro decisioni. Una cosa, però, è certa: Mattarella avrà un ruolo fondamentale. La matassa da sbrogliare sarà complessa».

Il sindaco Giuseppe Sala si attende che i parlamentari eletti a Milano, dopo il voto, facciano lobby per la città.

«L'articolo 67 della Costituzione dice che il parlamentare rappresenta la nazione senza vincolo di mandato. Io, comunque, non mi sono mai sottratto a rappresentare gli interessi di Milano quando convinto che fossero gli interessi dell'Italia».